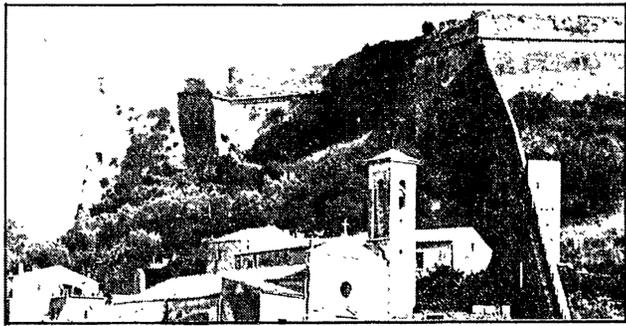


Viste le acque in cui versa la società i creditori battono cassa

# Affonda tra i debiti la «Forte Filippo s.p.a.»

La fantomatica società immobiliare aveva trasformato in residence il famoso bastione del monte Argentario - Dopo il Monte dei Paschi il Banco di S. Spirito chiede di riavere i soldi

GROSSETO — La «Forte Filippo s.p.a.», la fantomatica società immobiliare sta per andare a fondo. Nei libri contabili è saltato fuori un buco che per ora si aggira sui tre miliardi. Così, dopo quasi un mese di silenzio, la vicenda di questo Forte — che sorge in una delle zone più suggestive di Monte Argentario — ripropone prepotentemente alla ribalta.



edilizia e dagli interventi di restauro urbanistico dissenso compiuto al suo interno non ha perso il suo carattere di monumento storico nazionale. Costruito nel 1558, dall'architetto Giovanni Camerini, si caratterizza per la sua originalità architettonica. Durante la dominazione spagnola il complesso ha avuto una funzione difensiva dal punto di vista strategico-militare. Negli anni più recenti la speculazione immobiliare ha preso d'assalto l'Argentario giungendo a mettere le mani sul «Forte» trasformandolo in un condominio formato da tanti miniappartamenti, realizzati negli alloggi che un tempo furono della guarnigione, si tratta come si vede, di una vicenda nella quale occorre vedere molto chiaro.

Interrogazioni parlamentari, prese di posizione della stampa, per vedere come aprisse al pubblico Forte Filippo e la Rocca Spagnola, che fa emergere ora in modo netto anche l'imprudenza di alcuni istituti bancari, quale il Monte dei Paschi e il Banco di Santo Spirito. La questione merita riflessioni e non può non sollevare alcuni quesiti.

Monte dei Paschi di Siena, ente di diritto pubblico, che aveva agevolato un'operazione marcatamente speculativa mentre «centellina» l'erogazione del credito ad altre società edilizie di interesse produttivo.

Diverrà esecutiva il 14 febbraio

# L'ENI dell'Amiata chiede la cassa integrazione speciale

Un'assemblea dei lavoratori davanti ad Abbadia S. Salvatore - Tre problemi chiave

ABBADIA S. SALVATORE — La «vertenza Amiata» è veramente ad una svolta, nonostante i nodi insoliti e gli ostacoli burocratici e politici che si registrano in questo quell'organismo preposto alla messa in opera degli atti necessari al decollo economico-produttivo del comprensorio.

Ma vediamo quali sono i motivi che fanno gioire la situazione con meno scetticismo. E' di queste ore la notizia, che l'ENI ha rivolto istanza con procedura d'urgenza agli organismi regionali del lavoro per il ricorso alla cassa integrazione speciale finalizzata ai corsi professionali. Un provvedimento, sostanzialmente non più assistenziale, che diverrà esecutivo entro il prossimo 14 febbraio. Per que-

sto la richiesta di cassa integrazione speciale con procedura d'urgenza verrà probabilmente accettata proprio per non determinare «vuoti» nel cammino che porta alla deposizione della prima pietra in Val di Paglia.

Tre sono al momento i nodi da scegliere: prospettive occupazionali nelle miniere, in quanto il «piano Samin» recentemente approvato dal CIPE si muove «riduttivamente» rispetto a quanto indicato dai sindacati; quale soluzione dare agli 80-100 minatori che hanno raggiunto l'età pensionabile; il problema delle serre che per la vertenza Amiata — pur-entanto la principale fonte d'occupazione.

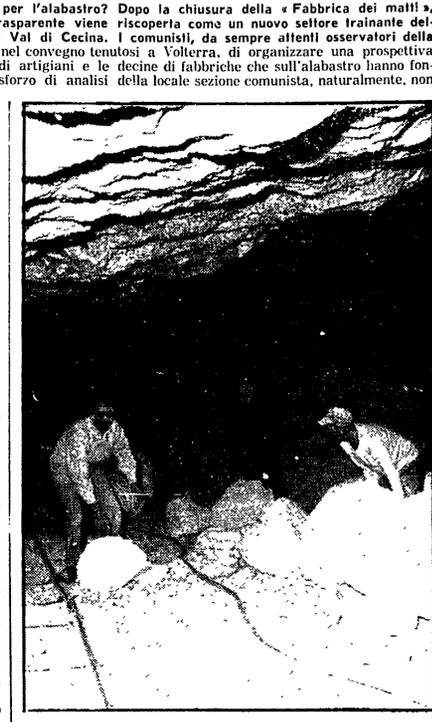
A Volterra una nuova giovinezza per la lavorazione della pietra

# Riscoperto l'alabastro del mastro artigiano

Proposte per la ristrutturazione del settore da un convegno del PCI - Riquilibrare la bottega artigiana

VOLTERRA — Quale futuro per l'alabastro? Dopo la chiusura della «Fabbrica dei marmi», la lavorazione della pietra trasparente viene riscoperta come un nuovo settore trainante dell'economia Volterrana e della Val di Cecina. Comunisti, da sempre attenti osservatori della vita di settore, hanno cercato, nel convegno tenutosi a Volterra, di organizzare una prospettiva di sviluppo per le centinaia di artigiani e le decine di fabbriche che sull'alabastro hanno fondato fortune e sfortune. Lo sforzo di analisi della locale sezione comunista, naturalmente, non si è concluso con il convegno. Ma già da questo hanno posto alcuni punti fermi intorno cui lavorare nel prossimo futuro.

Nella relazione, tenuta dalla compagna Mara Cucini, sono così elencati: «E' necessario rivitalizzare la cooperativa Artieri Alabastro come indispensabile strumento associativo degli artigiani. L'attuale consorzio dei produttori deve trasformarsi in un vero e proprio consorzio per l'export, capace di organizzare i rapporti con i mercati esteri fino ad ora affidati prevalentemente alle capacità di singole imprese. L'allargamento della cooperativa degli Escavatori di Castellina Marittima con l'immissione di artigiani ed imprenditori volterrani e di Pomarance; apertura degli organismi di gestione degli istituti di credito cittadini alle categorie produttive del settore, perché sia possibile programmare e gestire una seria politica di investimenti in loco del risparmio locale; costruire un rapporto diretto tra realtà produttiva ed istituto statale d'arte; favorire la nascita di cooperative di produzione tra giovani artigiani; creare un marchio di qualità che garantisca produttori e consumatori dalla contraffazione del prodotto; rendere operante il contratto nazionale del lavoro per quanto riguarda il diritto all'informazione».



Si terranno da domenica 10 a domenica 24

# Quattro congressi della Confcoltivatori in provincia di Pisa

PISA — La Confcoltivatori prepara in provincia di Pisa quattro congressi zonali. Questo il programma: zona della Val di Cecina: domenica 10, presso la sala consiliare del comune di Volterra; zona Val d'Era: giovedì 14 e venerdì 15 presso il circolo operaio di Fornacette. Zona di Pisa: sabato 16 presso il circolo Balalaika di Pisa, zona Sanmimiana: domenica 24 a Ponte a Egola presso la Casa del Popolo.

Alimentari che, anche nell'ultimo anno, sono state seconde solo a quelle del petrolio. Alle difficoltà di mercato si aggiungono inoltre quelle causate dagli aumenti dei fertilizzanti, del gasolio, dei concimi, della manodopera. Gli aumenti delle spese subiti dal produttore non sono minimamente compensati.

Di fronte a tali problemi, l'intenso dibattito che ha caratterizzato tutte le assemblee di base e che si svilupperà ulteriormente nei congressi zonali ha reso a precisare sempre meglio le scelte qualitative e quantitative per un profondo rinnovamento e rilancio dell'agricoltura.

Mentre il ripetitore di Monte Serra rimane spento

# I cittadini pagano per il caos dell'etere

Dibattito a Pisa organizzato dalle sezioni comuniste di Porta a Mare - L'intervento del compagno Raffaelli, del consiglio di amministrazione della Rai - Documenti della V commissione della Regione e del consiglio comunale di Prato

PISA — «Come combattiamo per non inquinare il suolo e le acque, così dobbiamo lottare per non inquinare l'etere». La guerra delle antenne, ormai è chiaro, non serve a nessuno, rischia di paralizzare le trasmissioni ad unico vantaggio di chi, più grosso e più potente degli altri, spera di poter accaparrarsi una buona fetta di onzetta tutta per sé. Non è solo questione tecnica, di un ripetitore in più. Sono in campo enormi interessi economici e politici, è in gioco il futuro dell'informazione.

ed un rappresentante di una piccola TV privata (le altre teletelevisive, seppure invitate, hanno preferito non intervenire).

«Nei giornali si sono intrecciati enormi interessi economici e politici che ben poco hanno a che fare con una informazione corretta dell'opinione pubblica. Anche la Rai non è all'altezza di questi compiti. Per decenni l'azienda è stata devastata dagli interessi clientelari della Dc. Quando questo sistema di potere è stato messo in discussione, è iniziato un attacco violento contro il sistema pubblico di informazione».

di fatto in cui la grande emittenza privata si pone in concorrenza diretta alla Rai e spazza via, o riduce a semplici appendici del proprio sistema, la piccola emittenza».

Il consiglio comunale di Prato ha approvato a maggioranza un ordine del giorno presentato dal gruppo comunista.

«E' mancato — è stato detto nel convegno — un ammodernamento complessivo del processo produttivo. Al contrario hanno trovato spazio rapporti di lavoro nero e precario, il decentramento fuori dall'azienda di intere fasi della produzione, forme di parassitismo commerciale che hanno significato per molti artigiani la perdita di ogni rapporto con il mercato».

# Venerdì a Pontedera il comizio di Minucci

Settimana densa di appuntamenti con il PCI nel Pisano. Venerdì a Pontedera è in programma un comizio di Adalberto Minucci, della segreteria del PCI. L'esponente comunista parlerà, alle ore 21.15, al cinema teatro Massimo.

Tutta la costa (dicono i tecnici) è in condizioni precarie

# Dal '35 Piombino «zona franosa»

Fu dichiarata così in un regio decreto - I provvedimenti presi per tamponare gli ultimi smottamenti sul viale del popolo e sul lungomare Marconi in zone considerate pericolose

Parte domani un'associazione intercomunale. Domani alle ore 16, presso il comune di Massa Marittima (via Parenti) alla presenza dell'assessore Renato Polini si insedierà l'associazione intercomunale «Colline metallifere» corrispondente alla zona 77, l'associazione delle «Colline Metallifere» comprende 6 comuni della costa tirrenica della provincia di Grosseto: Massa Marittima, Follonica, Gavorrino, Montecatini Marittimo, Montieri e Scarlino.

PIOMBINO — Una parte della costa piombinese interessata da recenti smottamenti che hanno costretto il Comune ad assumere una serie di provvedimenti d'urgenza, primo tra tutti quello della limitazione del traffico sul viale del Popolo e sul lungomare Marconi, erano già dichiarati «zona franosa» da un regio decreto del 1935.

so e proporre interventi di consolidamento. C'è da permettere alla Regione di promuovere un nuovo ridimensionamento della zona franosa che comprenda anche la parte nord, cioè la parte che va dal Canaletto fino a Villa Bona, e su questa base richiedere un intervento urgente.

Provedimenti immediati di contenimento sono stati presi in considerazione da parte del Comune, mentre si sta valutando nei particolari la possibilità di dare il via ai lavori per il prolungamento del viale Michelangelo, che potrebbe rappresentare una alternativa a lungomare Marconi.



Giorgio Pasquinucci

Investiti dall'amministrazione di Grosseto

# Verranno spesi 30 miliardi per opere pubbliche nella Maremma

GROSSETO — Il presidente dell'amministrazione provinciale Ermanno Benocci, ha tracciato un bilancio della legislatura della giunta provinciale di sinistra di Grosseto. Un lavoro compiuto con la collaborazione positiva di tutte le forze politiche tenuto conto della loro diversa collocazione. Partiamo dai dati sugli impegni concreti dell'amministrazione provinciale verso i settori fondamentali quali l'edilizia scolastica e sportiva, la viabilità, l'assetto territoriale e la difesa dell'ambiente.

RICORDI «Non è inutile ricordare in queste pagine, e soprattutto nelle scelte che si stanno operando, che la dottoressa, l'esperienza, la lotta del compagno Guido sono un patrimonio inestimabile di ricchezza che ci accompagna tutta la vita».

stati destinati verso gli acquedotti rurali a sostegno dello sviluppo zootecnico e la realizzazione di stalle sociali. Su problemi infrastrutturali, di adeguamento della rete «aria» inserita nel piano '70» con l'intervento per l'ammmodernamento di centinaia di chilometri di strade interne, di particolare rilievo assume l'iniziativa assunta sulla «vertenza Aurelia» con risultati parziali conseguiti, che devono portare oltre che allo stanziamento previsto per il tratto Braccagni-Follonica, a ulteriori stanziamenti per la variante di Grosseto.

Solo dando priorità a questa opera si potrà poi tornare a parlare, in subordine, della vecchia ma sempre valida idea della costruzione dell'autostrada Livorno-Civitavecchia. A dare spessore e forza alle scelte sono soprattutto le cifre. Per l'edilizia scolastica, tra opere realizzate, in corso di appalto e realizzazioni, 8 miliardi; 2 miliardi destinati all'edilizia sportiva polivalente e 700 milioni all'edilizia sanitaria; per le strutture culturali e sociali sono previsti lavori per 1 miliardo e 700 milioni.